

Dalle 7 alle 22 (solo oggi) aperti i 3.256 seggi della città e quelli dei centri della regione

# Dalla capitale un voto per fare dell'Europa una forza di progresso

Già ieri presidenti e scrutatori sono tornati al lavoro - Alcune novità nelle procedure elettorali I candidati comunisti della III circoscrizione - Aperte le urne inizieranno le operazioni di scrutinio

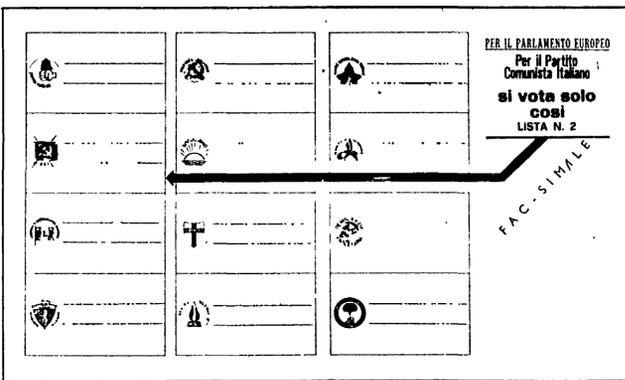
I 3.256 seggi elettorali della città e quelli di tutti i centri della regione si apriranno questa mattina, alle 7, appena terminate le operazioni preliminari. Ieri pomeriggio presidenti e scrutatori sono tornati al lavoro. Tutto è pronto per accogliere gli elettori che quest'oggi si receranno alle urne per eleggere gli 81 rappresentanti del nostro Paese nel Parlamento europeo. Le operazioni elettorali seguiranno per filo e per segno le stesse procedure di domenica scorsa, quando si è votato per il rinnovo del Parlamento nazionale. Unica novità di rilievo è l'apertura limitata alla sola giornata odierna dei seggi. Bisognerà quindi votare entro e non oltre le 22 di questa sera, ora fissata in tutta Europa, per l'avvio dello scrutinio. Roma e il Lazio fanno parte della terza delle cinque grandi circoscrizioni in cui è stato diviso il nostro Paese, assieme ad altre regioni: la Toscana, l'Umbria e la Marche. In questo « specchio » centrale della penisola saranno eletti 16 deputati europei.

Il Pci sarà presente alla competizione con il numero due di lista (lo stesso che gli elettori romani hanno già trovato per la Camera e il Senato). Apre l'elenco dei candidati comunisti il compagno Enrico BERLINGUER, segretario generale del partito. Seguono in ordine: Alberto GALLUZZI, della Direzione del Pci; Altiero SPINELLI, indipendente, deputato, che della Comunità europea è già stato commissario all'industria; Carlo BARBAGLI, della sezione agraria della Direzione del Pci; Guido CARANDINI, docente di dottrine economiche all'università di Macerata; Claudio CIANCA, della segreteria nazionale della Federazione italiana lavoratori immigrati; Maria Luisa CINCIARI RO DANO, capogruppo alla Provincia di Roma; Fazio FABBRINI, già senatore e deputato europeo, del Comitato federale di Siena; Gian Battista GERACE, docente presso l'università di Pisa; Mario GOZZINI, indipendente, senatore, insegnante; Felice IPPOLITO, indipendente, professore ordinario di geologia presso l'università di Roma, ingegnere esperto di problemi energetici; Lucio LOXARDO RADICE, ordinario di matematica all'università di Roma, del comitato centrale del partito; Adriana LUNGAROTTI, assessore provinciale a Perugia; Ignazio MAZZOLI, dirigente del movimento contadino; Sergio SEGRE, responsabile della sezione esteri del Pci; Luigi SQUARZINA, indipendente, regista, professore di Storia del Teatro, direttore artistico del Teatro di Roma.

Gli elettori, per votare comunista, dovranno tracciare una croce sul simbolo del partito, che troveranno sulla scheda al secondo posto in alto a sinistra. La scheda è di colore arancione. È importante che si utilizzi a più possibilità di indicare le preferenze. Ogni elettore potrà esprimere due preferenze e non più.

A votare si andrà allo stesso seggio in cui ci si è recati domenica scorsa per le elezioni politiche. Servirà, anche questa volta, un documento (anche scaduto) e il certificato elettorale. Chi l'avesse smarrito, o non l'avesse ancora ricevuto (sono 59 mila a Roma i certificati non ritirati) potrà recarsi all'ufficio comunale di via dei Cerchi.

Il voto per l'elezione del Parlamento europeo rappresenta un'occasione importante. La ricordata l'altro giorno il sindaco Argan — per affrontare in modo nuovo alcuni grandi temi che non sono solo quelli della pace, delle relazioni internazionali, dell'indipendenza e dello sviluppo di ciascun popolo e di ciascun Paese, ma anche quelli che con la crisi che attraversa oggi l'Italia hanno una relazione più immediata, diretta.



Oggi si vota per eleggere il Parlamento europeo. Abbiamo riprodotto il fac-simile della scheda che ogni elettore riceverà dalle mani del presidente del seggio. Come si vede il simbolo del Pci (falce, martello e stella su bandiera) è il secondo in alto a sinistra. Basterà tracciare una croce sul simbolo per dare il voto al Partito comunista italiano. Accanto al simbolo c'è lo spazio per indicare una o al massimo due preferenze. Basterà scrivere i nomi dei candidati preferiti o i numeri con i quali sono indicati nella lista che l'elettore troverà appesa nel seggio. È importantissimo ricordare a tutti che il voto potrà essere espresso solo oggi, i seggi chiudono infatti alle 22 di questa sera. Poi comincerà lo scrutinio.

## Questi i programmi di radio e televisioni private

Oggi giorno delle votazioni, radio e emittenti televisive private manterranno in onda una serie di trasmissioni sulle prospettive e i risultati della consultazione elettorale. Radio Blu (94.800 megahertz) manderà in onda alle 10,30 un « filo diretto » con il compagno Luigi Petroselli.

## Resterà aperto fino alle 22 l'ufficio elettorale

L'ufficio elettorale del Comune di via dei Cerchi resterà aperto a disposizione degli elettori anche oggi dalle 7 alle 22. Nonostante si sia provveduto a spedire il certificato elettorale per il voto di oggi insieme a quello per il voto del 4 giugno, molti cittadini non ne sono ancora venuti in possesso.

Una propaganda fatta di bugie, paure, promesse e ammiccamenti

# Le borgate, la fame di case e il sistema di potere dc

Il muro di Berlino, le borgate, l'Europa, la legge Bucalossi... il minestrone democristiano ha gli ingredienti di sempre e sembra impossibile ma ci sono riusciti) sempre più rozi e bugiardi. Ne abbiamo parlato tante volte e ora ci torniamo, dopo un voluttuoso che lo scudo crociato ha distribuito a Labaro e presumibilmente in altre zone della periferia romana. Ci torniamo su dopo il voto del 3 e 4 di giugno a maggior ragione perché sappiamo che questo tipo di propaganda terroristica e bugiarda in qualche modo ha fruttato alla Dc. Sappiamo che il problema non è certamente tutto qui e noi da parte nostra su questo risultato elettorale abbiamo iniziato un esame ed un dibattito.

Torniamo allora al volantino. La Dc in sostanza dice due cose. 1) La legge Bucalossi il Pci l'ha voluta e l'ha votata. 2) È la giunta ad ordinare la demolizione delle nuove case abusive in borgata, sono i comunisti, insomma, e non i democristiani. Cerchiamo di ristabilire almeno un briciolo di verità.

Un'immagine di sinistra di lavorare per risolvere la questione. Abbiamo avuto così l'approvazione (unitaria) della legge regionale per le « concessioni a sanatoria », ma è stata bocciata dal democristiano governo Andreotti. Lo scudo crociato non ha completamente dimenticato il problema e così, quando la Camera sono state sciolte, all'indomani del giorno c'era una sola proposta di legge presentata dai comunisti sulla materia.

stiamo pagando ancora, la stiamo pagando anche in borgata, dove il blocco del nuovo abusivismo è visto come un elemento punitivo da chi non ha altro mezzo per accedere ad un appartamento in proprietà (in affitto non se ne trovano), per chi coltiva il desiderio (legittimo anche se costoso) di avere una casa con un pezzo di giardino. Si perché anche questo c'è in borgata, anche questi fenomeni nuovi esistono, e lo dobbiamo sapere.

## Ma che cosa sono stati gli anni d'oro del boom?

La verità, allora, è che la Dc ha giocato sporco andando in borgata a raccontare che con un po' di voti si sarebbe tornati alla « pacchia » di una volta, ai tempi in cui tutti costruivano come volevano. Si è dimenticato di dire che in quegli « anni d'oro » c'era chi costruiva case con i licenze facili e i piani regolatori addomesticati e chi guadagnava miliardi e chi invece lavorava come un negro il sabato e la domenica per costruirsi una casa (la sola possibile) dove vivere decenti tra le mura, facendo la fila per l'acqua, dove la scuola elementare era un « 13 » al Totocalcio.

di potere. Si perché era proprio su quel modello di città, su quell'uso della rendita fondiaria, sull'intercambio di interessi particolari che per trent'anni quel partito ha raccolto la maggioranza dei consensi. E la borgata non era che il rovescio della medaglia dei quartieri maestri, la distruzione del territorio, la moltiplicazione dei valori delle aree permesse, l'immobilità e soci di grassare migliaia di miliardi e al tempo stesso legavano i ceti medi e la piccola borghesia al mito della proprietà degli appartamenti, alla illusione della piccola rendita degli affitti. Questo costava la mostruosa fame di case di questa città, ma finché il blocco sociale ha retto la Dc se ne è sempre disinteressata.

Quella fame di case la forza sulla strada del cambiamento, è quella di dare risposte reali ai bisogni reali della gente. Far camminare la variante e far approvare subito dalla Regione, creare attorno alla legge nazionale per il risanamento delle borgate una lotta che coinvolga tutta la città, dare prospettive immediate attraverso il PPA a chi possiede i lotti liberi. Non c'è spazio per la demagogia o per la politica degli occhi chiusi: sarebbe una rovina. E soprattutto stare con la gente, far parlare la gente, far diventare protagonista, recuperando e mettendo a frutto una protesta che si è espressa anche nel voto alla Dc. Per governare questa città c'è bisogno di più lotta, di più coscienza.

## Una manifestazione in borgata con il compagno Falomi

# Tra la gente di Labaro a discutere perché si deve votare per l'Europa

Si legge in pubblico un volantino dc pieno di menzogne - Cosa ha pagato per lo scudocrociato - Questionario della sezione per capire i motivi della flessione

Il luogo della manifestazione è stato scelto in una stradina stretta e sterrata della borgata, perché — dicono i compagni — la gente di Labaro, dopo una certa ora, la si « stanano » difficilmente. Manifestazioni e comizi — pare sia la consuetudine — preferiscono seguirli dalla finestra. Capita proprio così: quando il compagno Falomi, capogruppo del Pci in Parlamento, iniziò a parlare, le finestre si aprirono e la gente si assiepa sui balconi. Si parlò di Europa, del voto di oggi, della sua importanza (l'unico che fanno pagare fior di quattrini per gli alleati di acqua e luce (ma intanto proprio qui il piano Aca è andato avanti). Argomenti tanto falsi quanto volgari, che però, raccontano ancora i compagni, qui hanno pagato in pieno. A differenza di altri partiti, infatti, i comunisti non hanno fatto schede bianche e le astensioni che sono state massicce, sono andati quasi tutti alla Dc. I radicali sono avanzati poco rispetto alla media cittadina e delle stesse borgate.

Un'immagine di sinistra di lavorare per risolvere la questione. Abbiamo avuto così l'approvazione (unitaria) della legge regionale per le « concessioni a sanatoria », ma è stata bocciata dal democristiano governo Andreotti. Lo scudo crociato non ha completamente dimenticato il problema e così, quando la Camera sono state sciolte, all'indomani del giorno c'era una sola proposta di legge presentata dai comunisti sulla materia.

quello che ha detto. « Bugie — ricorderà il compagno Falomi — ma che non passano inosservate una difficoltà nostra a spiegare fino in fondo il significato della grande battaglia per il risanamento.



## Immagine del dramma emigrazione

Europa sono anche le centinaia di migliaia di emigrati italiani costretti a lavorare all'estero: è per questo che il Campidoglio organizza, in coincidenza con le elezioni per il Parlamento europeo, una mostra fotografica dedicata all'argomento. L'iniziativa è stata presa in collaborazione con l'Aiur, l'associazione italiana dei reporter. Sono esposte 150 immagini eseguite da molti tra i più famosi fotografi italiani. La mostra è stata inaugurata una settimana fa

## AVVISO PER LE ELEZIONI

Si ricorda che gli scrutatori che hanno già prestato servizio per le elezioni politiche ed i rappresentanti di lista designati per le elezioni del Parlamento Europeo debbono presentarsi ai seggi non oltre le ore 16 di sabato 9. Tutte le sezioni di Roma sono invitate a consegnare il loro fascicolo di deleghe federazione entro lunedì sera tutte le deleghe degli scrutatori.

## Centinaia di telefonate, ore e ore di trasmissione a Radio blu, sul dopo voto

# Quando gli «elettori anonimi» prendono la parola

Per prima cosa voglio ringraziare la radio, perché con questi fili diretti ci offre, a noi elettori anonimi del Pci, che non andiamo nelle sezioni, la possibilità di parlare e chiedere. A Radio Blu i fili diretti, i botte e risposte con esponenti e candidati del Pci, con gli assessori comunali presenti in studio, sono proseguite per ore, fino a notte inoltrata. Le telefonate si sono susseguite a centinaia, nell'arco di tutta la giornata. Difficile dire quanti ascoltavano: ma certo le chiamate continuano ad arrivare. È un indice paralizzante, ma è un indice.

radio e TV private in queste elezioni, su come hanno fatto campagna, propaganda, o banna pubblicità, e per chi. Se in fondo il loro messaggio non fosse tutto racchiuso nel mezzo di un'osservazione superficiale può sfuggire e che invece è gravida di conseguenze, per l'Europa certo, ma prima di tutto per il nostro Paese.

me nel senso che — lo si capisce dalle domande, o dai veri e propri interventi telefonici — ci sono anche militanti, o chi lo è stato. Molti sono giovani.

ca — in un modo che è da analizzare: ma certo è che diventa un nuovo luogo, nel quale si discutono, si mettono a confronto — e forse si formano — motivazioni e comportamenti politici anche diversi, fra interlocutori che altrimenti non avrebbero altra occasione di « incontrarsi ». Quest'esperienza riguarda una radio democratica, Radio Blu. Ma andrebbe studiato anche come questo « potere » viene usato da altre emittenti, radio o tv che siano. È difficile — probabilmente impossibile — tracciare identikit: ma forse sono qualcosa di più di parole e semplici fasce d'ascolto, forse c'è qualcosa di omogeneo in esse che si viene for-

mando. Le domande, o le affermazioni che arrivano — a Radio Blu — sono diverse, e di diverso tono. Ma, per esempio, non è forse un caso, che molte delle telefonate giunte quando in studio rispondeva Stefano Rodotà, riguardassero — più che il Pci, in particolare, e la sua flessione — questioni proprie di tutta la sinistra. « Non ti sembra che il dato centrale del 3 giugno sia quello delle schede bianche e annullate? Questo non dice che si sta creando, nel senso comune una sorta di sentimento diffuso dell'inutilità dell'agire politico? ». E ancora: « NSU non ha ragione il quorum: non è rag-

telefonate esprimono in qualche modo, anche attraverso la radio, il bisogno — politico — di rompere un certo isolamento, una certa frantumazione che il voto del 3 giugno ha segnato.

È in questo senso l'interlocutore principale, il punto di riferimento — quali che siano le posizioni — resta il Pci. Nella chiamata del « vecchio compagno comunista » che ha votato radicale, perché il Pci ha lasciato spazio ai radicali? Perché non ha fatto sue le lotte per i diritti civili? c'è come un rimpianto per non aver potuto votare comunista. Rodotà risponde, specifica, illustra le sue posizioni e quelle del partito, ma rispondono anche — sulla legge Reale, sull'aborto, sul finanziamento dei partiti — direttamente altri, via telefono.

Un'ultima domanda gliela rivolgono i redattori della radio. Pensavamo, dicono, che si avessero rivolto interrogativi più generali. Invece si guardano tutti l'amministrazione. Allora questo è un voto amministrativo, locale? È evidente — risponde Vetere — che nelle elezioni del 3 giugno pesano sia le componenti politiche generali, che quelle locali. Ma ecco, si può dire questo: se le difficoltà locali, se gli elementi propri del vivere quotidiano, del particolare hanno pesato tanto, vuol dire anche che la spinta generale, le grandi motivazioni ideali e politiche, si sono attenuate. Ed è un altro punto sul quale riflettere ».